

I Bambù

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Nakayama Sugakudō, *Ballerina Bianca e narcisi [e un ragno]*, 1859

Traduzione dall'inglese di Davide Platzner Ferrero (Il Quadrante s.r.l.)

Titolo originale: *Flowers and Gardens; Trees da Myths and Legends of Japan*

© 2020 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: luglio 2020
ISBN 978-88-3353-394-0

Frederick Hadland Davis

MITI E LEGGENDE DEL GIAPPONE

Fiori, giardini e alberi



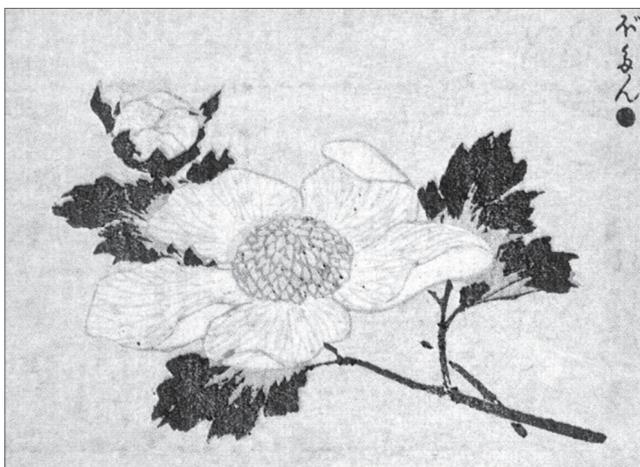


MITI E LEGGENDE DEL GIAPPONE

Fiori, giardini e alberi



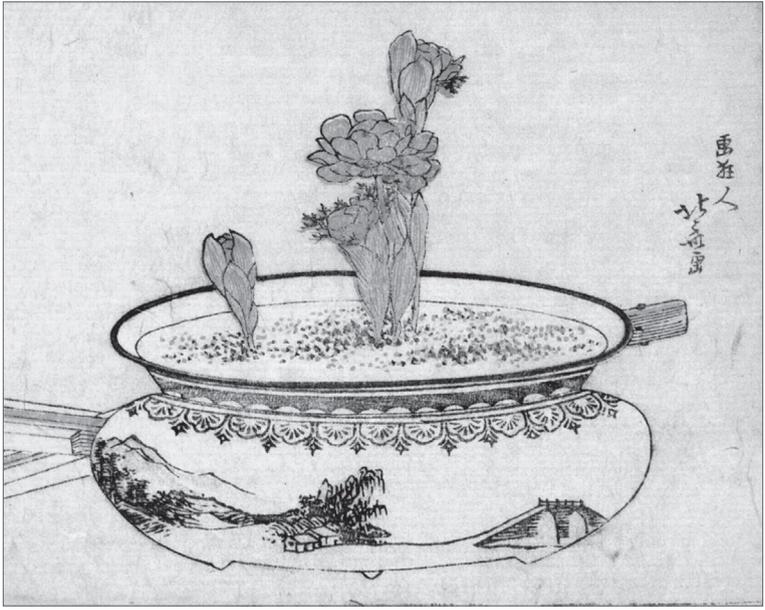
FIORI E GIARDINI



*Le immagini a corredo del testo sono state scelte
tra le opere di Hokusai*

Tutta la gioia della mia esistenza è nel cuscino che mi
regala il riposto notturno; tutta la speranza dei miei giorni
risiede nelle bellezze della Natura, diletto degli occhi.

Kamo no Chōmei, *Hojōki*



画在
人
心
上

Giardini giapponesi e inglesi

Non vi è nulla di particolarmente estetico nel tipico giardino inglese. Quando arriva il momento della messa a dimora, un giardiniere vecchio e lento mette le pianticelle nella terra. Più tardi assistiamo a un'oscena esplosione di colori: gerani scarlatti, calceolarie gialle, lobelie blu, l'erba verde e il sentiero color ocra. Questo è l'effetto cromatico del tipico giardino inglese, un effetto che fa venire male agli occhi e avvilito i fiori stessi, disposti in modo così poco saggio. La verità è che non conosciamo l'arte di disporli. Li compriamo soltanto per far sì che il giardino appaia luminoso, credendo che la luminosità sia quella qualità astratta che non può mancare per allietare le nostre giornate d'estate. Un inglese cercò una volta di ricreare un giardino paesaggistico alla maniera giapponese. Fu estremamente orgoglioso del risultato ottenuto e in un'occasione lo mostrò a un gentiluomo giapponese. Quest'ultimo esclamò con estrema cortesia: «È molto bello; non abbiamo nulla di simile in Giappone!». Il tentativo di imitazione fallì perché per l'inglese il giardino non è che un hobby, mentre per i giapponesi è qualcosa di intrinsecamente associato al loro modo di vivere. È un culto antico al quale poeti e artisti danno espressione, un culto in cui l'emozione, la memoria e la religione fanno la loro parte.

水舟系理虫園



正風古流花道の
自在軒宗匠より
別号と譲り受て

大サガミ
三代目

用捨菴
一樂園

たぐ露り草の

小町や秋海棠

北総鬼越

馬雲賢

L'amore per i fiori, la sua origine e il suo simbolismo

Una delle qualità più impressionanti e, senza dubbio, delle più incantevoli dei giapponesi è il loro intenso amore per i fiori e gli alberi. Allegre comitive si mettono in viaggio per vedere la fioritura delle azalee, o lo splendore bianco e rosa dei boccioli di ciliegio, o la magnificenza scarlatta degli aceri. Questa «contemplazione floreale» è parte integrante della loro esistenza. Gli stessi kimono dei bambini sembrano dei piccoli giardini fioriti. Se togliete il paesaggio ai giapponesi, li priverete allo stesso tempo del loro senso poetico e, verrebbe da aggiungere, anche dell'aspetto floreale della loro religione, giacché venerano fiori e alberi in un modo che ai più prosaici occidentali risulterebbe impossibile.

Durante una recente primavera, le magnolie ai Kew Gardens ¹ offrirono uno spettacolo meraviglioso. Ma erano in pochi ad ammirare questi alberi senza foglie con la loro profusione di fiori simili a quelli di loto. Lo spettatore più riconoscente era una bambina che, sedutasi sotto i rami profumati, raccoglieva i petali che le cadevano nelle piccole mani sporche di terra, mentre si inventava qualche storia

¹ I Kew Gardens sono giardini botanici a Londra. Dove non diversamente indicato, le note sono a cura del traduttore.

suggestiva. Ma in Giappone, dove pure fioriscono gli alberi di magnolia, tra i loro rami infilano centinaia di poesie, e preparano piccole torte che ne imitano i petali. Mettono un ramo di magnolia in un vaso, oggetto di ammirazione silenziosa per i membri di una cerimonia del tè. Poi una composizione di fiori viene adagiata delicatamente sulle acque di un fiume o sotterrata con gioia e venerazione per la bellezza mostrata nella sua breve ora di vita.

L'amore per i fiori è solo una piccola parte dell'amore dei giapponesi per la natura. In questo culto, così come in qualsiasi altro, c'è stata un'evoluzione, un processo che ha forse preso le mosse da un amore iniziale per le rocce e le pietre. Presso di noi, le rocce e le pietre interessano solo i geologi e i metallurgisti, che le considerano da un punto di vista esclusivamente scientifico. Ci sembra quasi incredibile che possano avere una valenza poetica. Ma per i giapponesi è proprio così. Il loro è essenzialmente un giardino paesaggistico. Il proprietario del giardino si innamora di una certa veduta. Lo incanta, e risveglia in lui un sentimento originario di piacere che non può essere analizzato. Quella veduta è sempre di fronte ai suoi occhi, magari in miniatura, ma in una miniatura di una fedeltà impressionante. Il giardino diventa quindi un luogo di ricordi felici, e non uno schema realizzato con fiori pacchiani e terrazzamenti privi di significato e di poesia. Senza dubbio i giardini giapponesi, con i loro magnifici fiori, l'allegre luce del sole e il dolce tintinnio dei campanellini appesi ai rami degli alberi, sono i più incantevoli al mondo.

I giardini giapponesi

Un aspetto dei giardini giapponesi che ci colpisce e che è assente in quelli inglesi è la sorprendente semplicità della loro composizione. Gli abitanti delle nostre periferie pensano che i loro giardini siano troppo piccoli per essere belli. Troppo piccoli per essere belli? Ma se un giapponese può ricreare un meraviglioso giardino in uno spazio non più grande di una ciotola! La necessità è la madre dell'ingegno, e se solo amassimo di più la natura troveremmo presto il modo per rendere i nostri piccoli giardini più attraenti. Il grande disegnatore di giardini Kobori Enshū disse che il giardino ideale dovrebbe essere come «la dolce solitudine di un paesaggio immerso nella tenue luce della luna, con gli alberi che si delincono appena nella semioscurità».

Florance Du Cane ¹ ha molto da dire sulle rocce e le pietre giapponesi. Quanta poesia suggeriscono i nomi di alcune di queste pietre da giardino, come ad esempio «La pietra del sereno riposo». Poi, tra quelle del lago, troviamo «La pietra dell'onda selvaggia», che ricorda le

¹ Florance du Cane (1869-1955), scrittrice britannica, era la sorella della pittrice Ella du Cane (1874-1943).

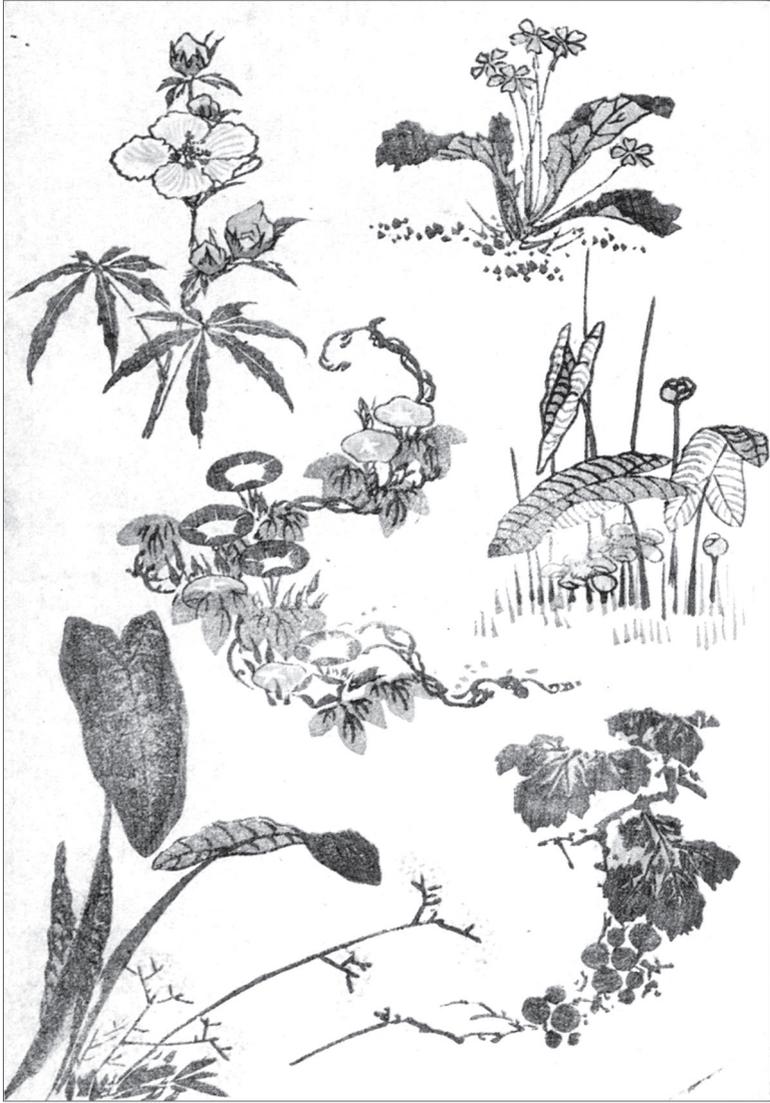
onde di Matsushima¹ e il loro infrangersi su innumerevoli rocce.

Le lanterne di legno o di pietra sono elementi quasi immancabili nei giardini giapponesi. L'idea è presa dalla Corea, e infatti a volte vengono ancora chiamate «Torri Coreane». Non vengono quasi mai accese, se non nei giardini dei templi, ma questi gioielli non hanno bisogno della luce per risplendere. Impreziosite dal muschio verde o color ambra che cresce su di esse, in inverno si coprono di neve, e diventano lanterne fantasma di straordinaria bellezza. Un altro elemento architettonico del giardino giapponese è il *torii*, un portale di legno che riproduce la forma di un ideogramma cinese. Di origine scintoista, nessuno ha ancora scoperto cosa rappresentassero in origine, anche se sono state formulate molte ipotesi a riguardo. Queste porte che si aprono sul nulla sono estremamente affascinanti, e contemplarle quando sono circondate dal mare è come sognare un mondo di fiaba dell'infanzia.

I laghi, le cascate, i ponticelli, le pietre di passaggio che formano sentieri sinuosi sulla sabbia argentata: tutto costituisce un vero e proprio luogo di riposo. E poi, che colori i giardini giapponesi! Ogni mese cambia il cromatismo dello scenario, a seconda che fioriscano i prugni, i ciliegi o i peschi. Camminando sul terreno disseminato di aghi di pino o guardando il lago di un azzurro cristallino, è possibile ammirare le azalee. Si potrebbe quasi dire che le azalee sono la personificazione stessa del colore. In esse è contenuto l'arcobaleno, e non sembra esistere una sfumatura di colore

¹ Matsushima è una cittadina nella prefettura di Miyagi. Per i numerosi isolotti rocciosi che la popolano, la baia di Matsushima è considerata uno dei panorami più suggestivi del Giappone.

che non appaia nei loro fiori. Osservare le azalee equivale a studiare proprio la tavolozza dei colori della natura. Poi, in un'altra stagione, abbiamo gli iris viola e lavanda, gialli e bianchi, o lo stupendo loto rosa che si schiude con una piccola esplosione sull'acqua placida, quasi come ad annunciare la perfezione che si realizzerà di lì a poco. Tra gli ultimi splendori dell'anno c'è il colore degli aceri. In Inghilterra ne abbiamo un assaggio nel bel cremisi delle foglie del rovo, che rimane tuttavia nascosto nell'umido sottobosco autunnale. In Giappone gli aceri non si nascondono. Mostrano ovunque la loro splendida fiamma e in autunno sembrano fondersi col tramonto, tant'è che in quella stagione il Giappone non è il Paese del Sol Levante, ma la terra del sole che si immerge nel grande spettacolo di foglie rosse. Ultimo capolavoro dell'anno è la neve. La bellezza del suo effetto non risiede tanto nei soffici fiocchi quanto nel modo in cui essi si posano sulle casette, sui templi e sulle lanterne. Osservate un giardino giapponese in quella stagione e vedrete come su di esso la natura apponga il suo bianco sigillo di approvazione. La neve è forse il tocco supremo della natura, e il paesaggio innevato è una scena che i giapponesi custodiscono nel cuore. Una volta un imperatore, nel bel mezzo dell'estate, fece ricoprire le montagne in miniatura del suo giardino con della seta bianca, in modo da ricreare uno scenario invernale e suscitare nello spettatore una sensazione di immaginaria freschezza. Basta un po' di familiarità con l'arte giapponese per constatare che la neve è un soggetto molto amato dai pittori.



La natura in miniatura

I giapponesi sono perlopiù piccoli di statura e amano le cose in miniatura. Lafcadio Hearn¹ racconta la storia di una monaca che giocava con i bambini, dandogli tortine di riso non più grandi di piselli e servendogli il tè in tazzine minuscole. Il suo amore per le cose piccole proveniva da un grande dolore, ma riconosciamo in questo amore per i piccoli oggetti qualcosa di caratteristico di tutta la nazione. L'amore dei giapponesi per i bonsai, alcuni di essi vecchi di centinaia d'anni, sembra dire: «Sii onorato di non diventare mai grande. Siamo piccola gente, e amiamo piccole cose». L'antico pino, spesso alto meno di trenta centimetri, non opprime per via dell'età, ed essendo così piccolo non incute nessun timore. Gli occidentali tendono a concepire il bonsai come innaturale. Non è più innaturale del sorriso giapponese, e rivela che tutta la nazione, come gli antichi Greci, è ancora in stretto contatto con la natura.

¹ Patrick Lafcadio Hearn (1850-1904), giornalista e scrittore irlandese naturalizzato giapponese, famoso per i suoi scritti sul folclore e le leggende giapponesi.